

## IL CORAGGIO DI KAREN

# Quando Hemingway voleva dare il suo Premio Nobel alla Blixen

Dall'infanzia segnata dalla morte del padre, agli amori mancati fino alla malattia: diario alla scoperta della grande scrittrice danese, insuperata autrice di racconti

Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo di seguito alcuni stralci di "Karen Blixen. Il coraggio, l'amore e l'ironia" (Edizioni Ares, pp. 280, euro 16), un appassionato "ritratto" nel quale la scrittrice Rossella Pretto s'interroga sull'ispirazione più profonda della Blixen (autrice di due capolavori come "La mia Africa"

**ROSSELLA PRETTO**

**C**ircola voce che Ernest Hemingway, vincitore del Premio Nobel per la Letteratura nel 1954, in quella circostanza abbia affermato che sarebbe stato più felice se l'ambito riconoscimento fosse andato ad altri scrittori: a Karen Blixen, per esempio. La scrittrice danese classe 1885 non riuscì mai ad aggiudicarselo. La cosa curiosa è che le veniva conteggiata a sfavore proprio la nazionalità. I giudici erano infatti cauti nel mostrare interesse o favoritismi verso gli scandinavi. Alla televisione danese, però, la Blixen annunciò che quella sponsorizzazione valeva per lei come due premi Nobel - denaro a parte, *ça va sans dire*.

I due scrittori non si incontrarono mai, ma avevano in comune il grande amore per l'Africa e per ciò che quella terra aveva significato nella loro vita: molti amici, la passione per gli animali e per la caccia, e Bror Blixen, il marito di Karen che Hemingway incontrò nel 1934 sulla nave che li riportava in Europa. Nella lettera di congratulazioni che gli spedì all'indomani della vittoria, Karen scrisse che sarebbe stato bello intra-

prendere un safari insieme tra gli altipiani dell'Africa.

Chissà che cosa ne sarebbe uscito...

La Blixen fu poi apertamente candidata al Nobel nel 1959. Secondo documenti desecretati nel 2009, molti membri del comitato la appoggiarono, anche vista la sua non più tenera età - aveva 74 anni -, ma lo scrittore svedese Eyvind Johnson sostenne la candidatura di Salvatore Quasimodo sottolineando che gli autori scandinavi erano risultati vincitori del premio quattro volte più degli altri. La spuntò Quasimodo. E fu tutto.

### LA GRANDE TENUTA

Amata e riconosciuta per il suo libro più apertamente autobiografico (ma non del tutto), "La mia Africa", portato al successo anche grazie al pluripremiato film diretto da Sydney Pollack che ha visto generazioni di spettatori commuoversi davanti alle magistrali interpretazioni di Meryl Streep, Robert Redford e Klaus Maria Brandauer, Karen Blixen è stata insuperata autrice di racconti. Cominciò a pubblicare molto tardi, dopo l'avventura africana, nel 1934, vale a dire a 49 anni, sotto lo pseudonimo di Isak Dinesen, un nome maschile.

e "Il pranzo di Babette") affrontando gli snodi cruciali di un'esistenza segnata dalla malattia e dagli amori mancati. Questa "mappa" alla ricerca di una personalità decisiva nella letteratura del Novecento è arricchita da un diario di viaggio compiuto dall'autrice a Rungstedlund, luogo natale della scrittrice danese.

La Blixen nacque in Zelanda il 17 aprile 1885, a Rungsted, nella tenuta di famiglia pochi chilometri a nord di Copenhagen. Venne alla luce sotto una cattiva stella, in uno dei Tycho Brahe Days, giorni infausti secondo il folklore scandinavo, in cui era meglio astenersi da pratiche commerciali o magiche ed evitare alcune occorrenze personali. Tycho Brahe fu un grande astronomo, sicuramente molto eccentrico, che aprì le porte al lavoro di Keplero e morì per una ingestione esagerata di alcol alla corte praghese. Aveva come valletto un nano di nome Jepp e nel suo studio pascolava un alce chiamato Rix che egli dissetava con secchi di birra.

La vita della piccola Karen si preannunciava dunque stravagante, portatrice com'era di un dissidio formidabile - o un «conflitto irrisolto», come lo ribattezzò l'amico ed editore Ole Wivel. Karen apparteneva infatti a due famiglie molto diverse tra loro: i Dinesen, famiglia d'origine del padre la cui tenuta - Katholm - si trovava nello Jutland, e i Westenholtz, i congiunti della madre

che risiedevano sempre nello Jutland ma più a sud, a Mattrup.

Katholm è una residenza che siede su un'isola nel mezzo di un lago artificiale. Verso la fine del XVI secolo, l'edificio fu eretto con stilemi rinascimentali, anche se rintraccia le sue origini in una fattoria del XV. Si trova a sei chilometri a sud di Grenaa, in quello sperone di terra che si slan-

cia verso la Svezia noto come penisola di Djursland. Nel 1839, la tenuta venne messa all'asta. La acquistò il temerario Adolph Wilhelm Dinesen, nonno di Karen Blixen. Era allora una terra in abbandono ed esposta ai venti, una proprietà avara, reame di acquitrini che Dinesen trasformò in miniera d'oro grazie a investimenti ingenti. Adolph Wilhelm era un uomo bello e cocciuto, fu comandante di batteria nella guerra contro la Prussia del 1848-1850: il primo e l'ultimo colpo di cannone furono sparati proprio dalla sua batteria.

In "Stagione mondana a Copenhagen", novella degli "Ultimi racconti", la Blixen descrisse la tenuta di Ballegaard ispirandosi proprio a

Katholm e mostrando la divaricazione di valori tra nobiltà rurale e borghesia cittadina.

Il racconto si svolge nel 1870, durante la stagione mondiale della capitale. Nei lunghi mesi in cui la città risplende e libera le energie sotterranee sprigionate dall'invasione della nobiltà terriera, tra Capodanno e l'8 di aprile, Copenhagen subisce il fascino femminile come una marea che inonda le strade. Nelle grandi case di campagna, infatti, sono le donne i pilastri di civiltà e arte, essendo anche le guardasigilli del nome, cioè di quel valore che caratterizza fin nel midollo la nobiltà. Per il nobile, il nome è il fondamento, la parte immortale che continua a vivere in lui e nella stirpe, prima e dopo la sua morte. L'uomo, tutto votato alla vita all'aperto, dove contano la caccia, i cavalli, la protezione della propria selvaggina, i viaggi, il buon vino e le conquiste, è fatto di materiale più grossolano della donna, è esentato dalla lettura, dalla frequentazione della chiesa (se non durante le grandi celebrazioni), e autorizzato a godere dei piaceri lì dove li trova, senza farsi troppi scrupoli.

#### RAGAZZE INTREPIDE

«Tutti quelli che frequentavo e che ero così contenta di incontrare - Elle, Koosje, Sophie - non cercavano di raggiungere "l'ideale", ma di trovare l'ideale nelle cose che amavano, che si erano conquistati, in quello che si addiceva loro», scrisse Karen al fratello Thomas in una lettera inviata da Ngong domenica 5 settembre 1926. Le donne di casa Dinesen venivano educate da istitutrici francesi, tedesche e inglesi, prendevano lezioni di canto, pianoforte e pittura, e terminavano gli studi a Parigi. Le aristocratiche, insomma, si differenziavano dalla borghesi di città per una vitalità e uno slancio prorompenti: «Chiare, dritte, flessibili corolle ap-

pena sbocciate, con le radici confitte a fondo nella terra, intrepide sotto il vento e la pioggia, disciplinate e ridarelle, provette cavallerizze e ballerine infaticabili, orsacchiotte appena uscite dalla tana e pronte - nei tre mesi di fatata esistenza risplendente di candele - a rifarsi dei lunghi mesi autunnali di galoppate nella guazza e delle serate trascorse sul ricamo, serate brevi perché si andava a letto di buon'ora», così le descrive Blixen.

Il poema genealogico del casato, come lo chiama, si srotola per via ereditaria stringendo terra e nome in un unico nodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Karen Blixen (Rungsted, 17 aprile 1885-Rungsted, 7 settembre 1962), qui a sinistra fotografata nel 1958 (Afp). Sopra, una immagine di Rungstedlund, residenza danese della Blixen ora casa museo

## NIENTE FAVORITISMI AGLI SCANDINAVI

**Blixen non ha mai vinto il Premio Nobel: le veniva conteggiata a sfavore la nazionalità**

## NATA SOTTO UNA CATTIVA STELLA

**Nata sotto la cattiva stella dei Tycho Brahe Days, la vita della piccola Karen si preannunciava stravagante**



La copertina del libro

